

Perché è importante confermare un 55% sostenibile e utilizzabile dalle famiglie italiane

Negli scorsi giorni è stata resa pubblica la “Strategia Energetica Nazionale: per un’energia più competitiva e sostenibile - Sintesi degli elementi chiave del documento di consultazione pubblica 20 novembre 2012”.

La relazione lascerebbe presumere che l'eventuale proroga del 55% fino al 2020 conterrebbe una radicale revisione del meccanismo, finalizzata all'elargizione di una premialità legata ad un maggiore risultato in termini di risparmio energetico.

Il 20 novembre stesso, nel corso dell'audizione alla X Commissione del Senato del Ministro dello Sviluppo Economico e Infrastrutture e Trasporti Corrado Passera, il Ministro, nella sua relazione “Strategia Energetica Nazionale: per un’energia più competitiva e sostenibile”, riguardo alle detrazioni del 55%, ha affermato: “...L'estensione nel tempo delle detrazioni fiscali, prevalentemente dedicate al settore delle ristrutturazioni civili, che andranno corrette per renderle più efficaci ed efficienti in termini di costo-beneficio.”

Questa impostazione, seppure ancora molto vaga e non dettagliata nei fondamentali aspetti normativi che comporranno l'eventuale nuovo articolato del 55% dopo il 30 giugno 2013, lascerebbe intendere che il nuovo 55% premierebbe “solo” o “di più” quegli interventi di riqualificazione energetica degli edifici in grado di produrre un risparmio energetico molto significativo.

Come UNCSAAL e come FINCO dobbiamo esprimere una forte perplessità e una forte preoccupazione rispetto all'impostazione esposta dal MISE.

Le detrazioni del 55%, dal 2007 ad oggi, hanno infatti rappresentato l'investimento dello Stato più proficuo in termini di rapporto costi/benefici relativamente al risparmio energetico. La loro efficacia, in un momento di forte recessione e quindi di debolissima predisposizione alla spesa da parte delle famiglie italiane, è risieduta in una normativa che premiava anche singoli interventi di facile realizzazione e di spesa contenuta (sostituzione degli infissi, sostituzione di caldaie, etc.) non obbligando il consumatore a realizzare interventi di riqualificazione totale dell'unità immobiliare, molto più costosi e molto più difficili da realizzare in condomini dove la singola unità abitativa doveva necessariamente fare i conti con regolamenti condominiali e soprattutto con l'approvazione degli altri proprietari millesimali.

Se il 55% nei primi 4 anni di applicazione (2007/2010) aveva coinvolto 1.400.000 famiglie, prodotto investimenti per 17 miliardi di euro e creato oltre 50.000 nuovi posti di lavoro ogni anno, In termini di riduzione del consumo energetico nazionale il 55% aveva anche generato un risparmio netto di 787 GWh già nel 2007 più che raddoppiato nel biennio 2008-2009 con rispettivamente 1.961 GWh e 1.656 GWh consumati in meno e secondo ENEA, nel 2010 il risparmio aveva raggiunto i 2.099 GWh (i dati di 2011 e 2012, nonostante la pesantissima recessione che ha colpito il comparto delle costruzioni) stanno confermando questo trend.

Questi risultati, secondo UNCSAAL e FINCO e secondo la logica, sono stati possibili solo ed esclusivamente grazie all'elasticità, e quindi alla praticabilità, della normativa dell'articolato del 55%.

Immaginare un 55% “rigido” e cioè premiante esclusivamente gli interventi più performanti significherebbe creare una normativa con poco appeal presso le famiglie italiane (come detto gli interventi di riqualificazione complessiva delle unità immobiliari o degli edifici necessitano di investimenti economici difficilmente immaginabili in un periodo come questo e contengono al loro

interno difficoltà pratiche di realizzazione) e, conseguentemente, dare vita ad una legislazione assai poco efficace per produrre tangibili risultati di risparmio energetico.

UNCSAAL E FINCO ritengono invece che il 55% debba:

- 1) essere prorogato fino al 31 dicembre 2020 con una normativa che premi sia i singoli interventi, sia gli interventi di riqualificazione complessiva, salvaguardando un provvedimento legislativo in grado di fornire risposte concrete in termini di riduzione delle emissioni nocive ed al contempo valorizzare i prodotti da costruzione ad alta innovazione tecnologica e ad alte prestazioni energetiche;
- 2) contenere la possibilità di modulazione degli anni di detrazione consentendo al contribuente di scegliere fra 5 e 10 annualità sia per le ristrutturazioni sia per gli interventi di riqualificazione energetica;
- 3) prevedere l'estensione degli incentivi anche ai beni immobili non strumentali, garantendo, in questo modo, la riqualificazione energetica di una parte rilevante del patrimonio immobiliare italiano.